



KOSOVO: L'EUROPA DIVISA

Tra pochi giorni la Repubblica del Kosovo festeggerà il suo primo anno di vita.

Il 17 febbraio del 2008 Hasim Thaci, capo del governo kosovaro, dichiarava il Kosovo uno Stato sovrano ed indipendente. La dichiarazione d'indipendenza di un anno fa rappresenta sicuramente una svolta positiva per i kosovari albanesi che dopo anni di lotta e di istituzioni parallele si vedono finalmente riconosciuto uno status giuridico internazionale.

Com'è noto i maggiori sostenitori dell'indipendenza kosovara sono gli Stati Uniti, così come la Russia è da sempre contraria a un riconoscimento in tal senso. Per non parlare della Serbia che, nonostante la dichiarata posizione europeista del presidente Boris Tadic, di certo continuerà a sostenere l'illegalità della secessione dell'ex provincia jugoslava, almeno nel breve termine.

Ma un riconoscimento ufficiale non è arrivato nemmeno da parte delle Nazioni Unite. Il Segretario Generale Ban Ki-Moon per ora ha semplicemente affermato l'importanza di mantenere una presenza internazionale in territorio kosovaro (la missione Unmik) che dal dicembre 2008 può contare sul sostegno di forze europee, con le quali avverrà un progressivo passaggio di mano delle funzioni finora svolte dai funzionari dell'Onu. Intanto però il permanere della validità della risoluzione 1244, che stabilisce la sovranità della Serbia sulla provincia kosovara, risulta alquanto paradossale.

Per quanto riguarda la posizione ufficiale dell'Unione europea la questione è più complicata di quanto sembra. Nonostante l'elevato grado di integrazione raggiunto, che tocca gran parte degli ambiti sociali, politici ed economici, la politica estera europea dipende ancora dalle decisioni dei singoli Paesi membri.

L'Ue infatti, in quanto organizzazione internazionale, non ha mai formalmente riconosciuto la nascita dello Stato del Kosovo ma, tramite il Consiglio europeo, si è limitata a ricordare che "il Parlamento del Kosovo ha adottato una risoluzione che dichiara il Kosovo indipendente".

Il riconoscimento è avvenuto da parte dei singoli Stati, alcuni dei quali hanno avuto non poche esitazioni. Ancora oggi Cipro, Grecia, Romania, Slovacchia e Spagna non hanno riconosciuto il Kosovo. Questo ritardo è spiegabile alla luce del fatto che tali Paesi hanno al loro interno delle forti minoranze etniche che, prendendo spunto dall'esempio kosovaro, potrebbero spingere per l'autonomia, o addirittura l'indipendenza.

Quindi la storia si ripete. Così come avvenne ai tempi dell'indipendenza di Croazia e Slovenia l'Europa si divide anche sul Kosovo. Questo fatto potrebbe creare principalmente due problemi: il primo è che non riuscendo ad esprimere una voce unitaria l'Ue mette in serio pericolo la propria credibilità internazionale; il secondo risiede nel fatto che così facendo gli Stati membri rischiano di vanificare gli sforzi fatti per garantire una stabilizzazione duratura di tutti i Balcani occidentali e di rendere più difficoltoso il processo di adesione all'Ue di questi Paesi.

Tuttavia l'Unione oggi è dotata di strumenti che permettono alle istituzioni sovranazionali, nonostante le reticenze di alcuni Stati membri, di agire comunque nel teatro di crisi. Il lancio della missione Eulex nel dicembre del 2008 è infatti un successo per la politica estera europea.

Inoltre con la risoluzione del 5 febbraio sul ruolo dell'Ue in Kosovo il Parlamento ribadisce l'importanza di mantenere proprie forze in territorio kosovaro, appunto attraverso Eulex. Tale missione, che arriverà a dispiegare circa 2 mila funzionari europei, è volta a garantire la promozione e il rispetto della stato di diritto assicurandosi che il sistema politico e giuridico raggiunga un livello standard di democraticità ed efficienza. Sempre nella suddetta risoluzione Strasburgo esorta gli Stati membri dell'Unione europea che non lo hanno ancora fatto a riconoscere l'indipendenza del Kosovo, sottolineando che Eulex è la più importante delle attuali missioni PESD e che dunque necessita del maggior appoggio possibile.

Com'era logico aspettarsi la Serbia rifiuta la risoluzione del Parlamento europeo, considerandola "inaccettabile" e "contraria alla Costituzione e al Diritto internazionale". "Il Parlamento europeo non è un'istituzione che ha competenze di indirizzo in politica estera - ha seccamente replicato il capo della diplomazia serba. La politica estera dell'Ue - prosegue - è determinata dal Consiglio dei ministri degli Esteri e questo Consiglio è composto sia da paesi che hanno riconosciuto il Kosovo come uno Stato indipendente sia da quelli che non lo hanno fatto. Per questo - chiude - ritengo che all'interno dell'Ue siano distinte le istituzioni legalmente competenti per queste materie".

Dall'interno anche la Spagna ha fatto sapere che, pur "rispettando tutte le risoluzioni del Parlamento europeo", non ha alcuna intenzione di riconoscere il Kosovo.

E di fatto l'Europa rimane ancora divisa sul riconoscimento del piccolo Stato balcanico.

Enrico D'Angelo

Le 12 Stelle, 11 febbraio 2009

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com